Anno V. TORINO Mercoledì 5 APRILE 1871 Num. 95.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	23	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . »	56	30	16
Germania . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 5 APRILE 1871.

Carattere della rivoluzione parigina.

Da Parigi ci vengono sempre i grandi ammaestramenti e la nuova rivoluzione scoppiata testè in quella città si può veramente dire che non abbia la precedente nella storia di alcun'altra nazione, e si differenzia altresì notabilmente da quella del quarantotto.

Anche in quest'anno si ridestarono le viete teorie cento volte confutate, più ancora dal fatto che dalle inconcusse ragioni degli economisti, dell'emancipazione dei proletarii, della tirannide del capitale, del diritto al lavoro, per risolvere le quali non si bada a conculcare la libertà, a manomettere la proprietà e la sicurezza personale. Ma questa volta contemporaneamente vuolsi una repubblica universale fondata sulla federazione dei Comuni, mentre ventitre anni sono non si fece alcun tentativo per intaccare l'edifizio dell'accentramento dello Stato nella capitale della Francia.

Le nuove tendenze rappresentate dalla Società internazionale non sono sicuramente una teoria esclusiva della Francia, hanno dei settari in Inghilterra, in Alemagna, in Isvizzera, in Russia e anche in Italia, benchè qua in minima dose, e più per vaghezza d'imitazione in alcuni scrittori che per idee disseminate e passioni esaltate nella popolazione lavorante. Ma mentre nelle nazioni più morali ed ordinate della francese quelle aspirazioni non sono che allo stato di nebulosa teoria o non varcano i limiti della discussione in qualche pubblica concione e se vogliono tradursi in dimostrazioni pericolose per la pubblica tranquillità trovano una insuperabile barriera nella fermezza dei cittadini, com'è accaduto in Inghilterra ove bastò la pubblica opinione ricisamente manifestata per tornar nei gangheri i faziosi, in Francia e per andacia e nequizia dei capi e per ignavia della gente sensata, i comunisti formano un partito politico e talora scuotono profondamente le basi della società e non vengono repressi senza versamento di sangue.

Altra gran differenza tra il partito sociale presente e quello che ebbe un momento il potere nel 48 consiste nei capi di esso. Caduta la monarchia degli orleanesi s'impadronirono dello Stato i repubblicani, che si divisero tosto in due fazioni, rappresentate nella stampa dal *National* e dalla *Réforme* ed altri fogli ancora più spinti. La prima non intendeva che sostituire la repubblica, fondata sul suffragio universale, alla monarchia rappresentativa, la seconda, senza andare sino al comunismo, voleva profonde modificazioni nella condizione sociale da operarsi per mezzo dello Stato, di cui s'ingrandiva immensamente il potere. Appartenevano alla prima i signori Lamartine, Marrast, Marie; della seconda Louis Blanc era il rappresentante più illustre. Ma dobbiamo dire ad onore del vero che erano i capi del socialismo più illusi che volgari ambiziosi e generalmente rispettavano la libertà e la proprietà ed abborrivano dalla violenza e dallo spargimento del sangue nel cercare di colorire i loro disegni. Se le loro teorie erano false erano almeno sostenute con intelligenza non comune.

Niente di simile si ravvisa nell'improvvisa rivoluzione venuta dopo l'infausta pace conchiusa colla Prussia, come il più sinistro de' suoi corollarii. Vennero per casa a galla uomini di cui niuno conosceva pochi giorni prima per l'esistenza, tranne l'Assy conosciuto per avere promosso lo sciopero degli operai del Creuzot. Se qualcuno più famoso le promesse, lavorò nell'ombra. I fogli che la sostennero non dubitarono di farsi apologisti dell'assassinio. Le sole passioni che si palesarono furono l'amore del lucro, l'invidia verso gli abbienti; i mezzi, la uccisione degli inermi, la spogliazione delle casse pubbliche, le requisizioni. La presenza stessa del nemico sul suolo francese, le sanguinanti piaghe della patria, non valsero a stornare i sollevati dai loro turpi e feroci propositi. Luttuosi furono i giorni in cui dominava il Comitato di salute pubblica, ma v'era pure della grandezza, dei grandi concepimenti nei rettori dello Stato, e nella Convenzione nazionale. La storia francese di questo tempo non presenta invece alcuna pagina splendida, onde quella sventurata nazione non ebbe mai giorni sì dolorosi come i presenti, nè la popolazione parigina ebbe mai a sottostare a giogo sì vergognoso come ora.

Se v'ha cosa che ne conforti ancora e ci dia motivo di sperare, è la stessa assurdità dei principii che si professano, i quali pertanto non potranno applicarsi. I desiderii ragionevoli che possono avere i socialisti, si possono soddisfare senza rivoluzione, anzi non si possono soddisfare che colla libertà ordinata. Vuolsi migliorare la condizione degli operai provvedendo al loro avvenire, ai loro bisogni in un tempo che o per crisi o per malattia o vecchiaia, non possano più campare col lavoro? Ciò si ottiene colla previdenza, col risparmio, col mutuo soccorso, colla temperanza, non mutando violentemente le disposizioni del Codice civile. Si credono lesi i lavoranti dalle loro relazioni coi padroni? Niente vieta che si associino fra loro, se credono con tal mezzo migliorare la loro sorte. Il dire che come la rivoluzione del secolo scorso emancipò la borghesia dalle classi privilegiate, così quella di questo secolo deve emancipare i proletarii dai proprietarii è un mero sofisma, poichè ora non avvi disuguaglianza alcuna in faccia alla legge, non vi sono privilegi da abolire, e le ineguaglianze che si scorgono nella società, quelle della forza, dell'ingegno, del carattere, del temperamento, derivano dalla natura, e non dalle leggi.

Poniamo quindi anche il caso che la nuova rivoluzione sociale non venga repressa colla forza, che i cittadini si sottomettano per debolezza alla violenza, che falliscano al loro dovere coloro che debbono mantenere l'ordine pubblico. Certo accadranno grandi sventure, nuove miserie, nuove trepidazioni, forse cadranno nuove vittime: ma otterrà perciò la rivoluzione il suo scopo? Certamente no, e coloro che la favoriscono vedranno anzi immensamente peggiorata la loro condizione. Voi volevate abbondante lavoro e bene rimunerato. Ma il lavoro cessa o scema grandemente in tempo di rivoluzione. Non c'è più credito e quindi lo straniero non consentirà a fornire le materie prime del lavoro. Volevate dei capitali gratuiti o poco meno. Ma i capitali si formano col risparmio e quindi con privazioni. Ora se uno consente a privarsi di beni per la speranza di ottenere un profitto dei risparmi per sè o i suoi figli, non si assoggetterebbe certamente a quelle privazioni per fornire dei capitali gratuiti. Non volete pagare la pigione, trovando più gradevole l'avere un alloggio gratuito o pagandolo la metà od il terzo di ciò che vale? Voi potrete pel momento confiscare le case dei proprietari e continuare a soggiornarvi, ma sarà certo molto difficile che si trovi chi voglia edificare delle nuove case o riparare le vecchie e in questo caso vi converrebbe alla lunga serenare esposti al vento e alla pioggia. In conclusione, la rivoluzione parigina abbandonata a se stessa perirebbe per inanizione: ma forse prima che ciò possa accadere i Prussiani la farebbero perire per altro mezzo più spiccio.

Finalmente, come abbiamo accennato sopra, la rivoluzione parigina di questi giorni si fa notare, cosa assai singolare, pel suo carattere municipale. Forse ciò era nella necessità delle cose. Non si può credere che quella superba e popolosa città, solita a dettare le sue leggi, i suoi capricci alla Francia, consenta di buon grado a perdere la sua supremazia e vide sicuramente con grave cordoglio che ad essa si volesse sottrarre la nazione e gli eletti di questa diffidassero cotanto della capitale. Abbiamo pure vista che la rivoluzione parigina tentò di attirare nella sua orbita le provincie, ma fortunatamente non le venne fatto. Il suo isolamento è quindi un fatto a cui si deve acconciare di buon grado o malgrado, ma questo suo stesso isolamento è per essa una gran debolezza. Ponendo delle premesse così false la rivoluzione parigina deduce le più false illazioni. Proclama il suffragio universale e non ne accetta il verdetto, dichiara che la minoranza delle città industriali deve prevalere sulla maggioranza della popolazione, cerca una repubblica di diritto divino a modo suo, cioè non fondata sulla volontà della nazione, ma esistente per una specie di diritto insito in essa, superiore a tutto e detta leggi agli eletti della nazione. Non avvi tirannuzzo che non abbia cercato di giustificare le sue prepotenze con argomenti di quella specie e quando si parla di diritti superiori alla sovranità nazionale i titoli del Papa sono certo superiori a quelli dei cittadini Babick o Verdure. Ma isolata com'è ora Parigi non può cercare e non cerca altro che una confederazione con altri comuni. Così la rocca dell'accentramento diviene per gli eventi non solo la partigiana più calda del decentramento, ma della stessa decomposizione della nazione, poichè non sappiamo pure quali siano secondo i canoni dell'Associazione repubblicana universale i vincoli che potranno tenere ancora unita quella compagine.

Il 4° decimo sulla fondiaria.

Un distinto e dotto nostro amico ci trasmette sullo stato della nostra imposta fondiaria alcune osservazioni che raccomandiamo all'attenzione dei nostri deputati, e principalmente del Minghetti e suoi ammiratori; ecco l'articolo:

I lagni degli agricoltori francesi furono intesi. E la inchiesta promessa dal Governo imperiale dimostrò che non erano infondati. Conveniamo che una parte di quei lamenti aveva la sua sorgente nelle disposizioni legislative che regolano le contrattazioni tra i possidenti piuttosto che nella somma dei gravami che pesavano sull'agricoltura francese. Il nostro Codice, copiato in gran parte dal francese, fornisce gli stessi principii: gli agricoltori non sono industriali, e i loro interessi e i loro contratti sono tolti, come in Francia, alla giurisdizione dei tribunali di commercio. Egli è questo un errore che inceppa le contrattazioni, che rende illusorie le istituzioni di credito fondiario, e che chiude agli agricoltori i forzieri dei capitalisti, i quali aborrono dalle lungaggini e dalle quisquilie dei tribunali ordinarii e dei procuratori.

Il terreno coltivabile in Francia somma a 48 milioni di ettari: il nostro a 18 al più.

La produzione si calcola in Francia di 7 1/2 miliardi circa; la nostra non giunge al valore di 3.

La Francia esporta per alcuni miliardi di prodotti agricoli; l'Italia ne importa per alcune centinaia di milioni.

A fronte di queste differenze quanto paga la Francia, quanto paga l'Italia di tributo fondiario?

La proprietà fondiaria in Francia paga allo Stato a titolo di tributo 165 milioni. In Italia, compresi i decimi, e il mezzo decimo, oltre a 140.

Queste cifre relativamente all'imposta sulla superficie stanno nelle seguenti proporzioni:

In Francia per ettare	L. 3,43
In Italia	» 7,77

E relativamente alla rendita:

In Francia	L. 2,20
In Italia	» 21,47

Queste cifre sono eloquenti; e concertano il panico da cui vennero sorpresi i proprietari di fondi rurali all'annunzio del quarto decimo. Noi vogliamo sperare che tolgano anche ai nostri finanzieri il vezzo di ripetere simili tentativi.

Il telegrafo ci annunziò che il Sella si mostrò disposto ad abbandonare la sua proposta quando il Parlamento gli somministri il mezzo di far entrare nelle casse i 27 milioni di cui abbisogna.

Noi non vogliamo per ora esaminare se le tasse attuali siano già o no sproporzionate colla produzione italiana. Noi lo affermiamo senza riserva.

Dunque finchè con una migliore amministrazione e con una maggiore agiatezza della popolazione le tasse indirette non gettino un più considerevole prodotto bisogna nonchè aumentare, *restringere* le spese.

ITALIA

Cuneo, 4. — Ieri ebbe luogo nel palazzo comunale una riunione dei sindaci dei Comuni interessati alla costruzione della ferrovia Cuneo-Mondovì-Bastia.

Presiedeva il sindaco di Cuneo. L'avv. Fabre, consigliere provinciale, fatta un'esposizione della lunga pratica, propose che ciaschedun consigliere comunale facesse un ricorso al Consiglio provinciale per affrettare il compimento di quest'opera e votasse una somma di sussidio, anche in aumento a quelle che avessero già votate.

L'avv. Delvecchio, cons. comunale di Mondovì, voleva che quella somma si stabilisse a *priori* in quell'adunanza; proposta che fu combattuta dal Sindaco di Morozzo, avv. Vignola.

Si accettò la proposta Fabre; si votarono ringraziamenti ai deputati Brunet, Garelli e Bernardi che tanto si adoperarono per quell'opera e si finì con un pranzo all'albergo della *Barra di ferro*.

Milano, 4. — Ecco alcuni nuovi particolari sullo assassinio commesso l'altro ieri in una delle camere dell'Albergo della Ville in Milano. Il Krassowisky, ritornato a casa verso le quattro col suo compagno, aveva accusato un sonno fortissimo, ed un certo torpore delle membra, di cui non sapeva darsi ragione. Questa circostanza avvalora il sospetto che all'infelice sia stato propinato dall'assassino un narcotico.

I medici periti giudiziari dottori Tarchini, Bonfanti e Barbieri, dopo una diligente ispezione del cadavere, convennero col dott. cav. Capelli che causa immediata della morte del Krassowisky fu lo strozzamento. La cinghia da cui aveva stretto il collo, eragli quasi penetrata nelle carni, tanta fu la forza dello scellerato che lo trasse a morte così crudele.

Il Krassowisky vestiva camicia e mutande di tela finissima, allo sparato della camicia aveva bottoncini d'oro ed ai manichetti due bottoni pure d'oro, massicci, ornati assai bene e recanti le sue cifre. La sua valigia conteneva tutto quanto suole portar seco un ricco ed elegante viaggiatore, e in una piccola borsa teneva una *papeterie* con finissima carta da lettera fregiata delle sue iniziali, coi relativi *enveloppes*, molti zigari d'Avana della qualità la più fina e costosa, dei zigaretti russi, ecc. Non si è trovato nè passaporto, nè portafogli, ciò che fa supporre che la rapina fu il movente di sì orribile delitto. Nel soprabito, che reca la marca di un sarto di Mosca, furono trovate due lettere provenienti dalla Russia e scritte in lingua russa.

Ieri poi nel Cimitero monumentale il dottor Agostino Barbieri, alla presenza di quattro altri medici, procedette all'autopsia del cadavere.

Si è trovato che poco prima dell'assassinio, questi aveva mangiato del pane, del salame, delle patate e degli aranci.

Queste materie vennero raccolte, e saranno sottoposte ad analisi chimica. — Parrebbe poi che l'infelice non sia stato strozzato in letto, e che ci sia stata qualche lotta, perchè ai due ginocchi furon trovate forti contusioni, riportate forse cadendo.

Si ha luogo pure a desumere, dalle condizioni del cadavere, che l'infelice ha avuto un'agonia di spasimi orrendi.

Finora non si è potuto stabilire nulla di positivo sull'identità del povero ucciso. La di lui fotografia fu mandata all'ambasciata di Russia in Firenze per quelle pratiche che essa crederà di fare.

Venezia, 3. — Il Consiglio comunale respinse con voti 19 contro 17 la proposta della Giunta di accordare un sussidio di L. 50 mila al teatro *La Fenice* per gli spettacoli da darsi nella stagione 1871-72.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile reca:

1. **Legge** in data 26 marzo (n. 147), relativa al computo degli aumenti nelle pensioni vitalizie di riforma ai militari di terra e di mare.

2. **Legge** in data 2 aprile (n. 151), a tenore della quale dal 1° aprile di quest'anno la provincia romana è provvisoriamente sottoposta alla giurisdizione della Corte di cassazione di Firenze.

Quando i bisogni del servizio lo richiedano, potranno essere con decreto Reale applicati dei consiglieri di appello alla Corte di cassazione di Firenze.

Il Governo del Re farà le disposizioni transitorie che potessero occorrere in aggiunta a quelle già emanate coi Reali decreti del 3 dicembre 1870, numeri 6055-6062, per la spedizione delle istanze che nel detto giorno 1° aprile si trovassero introdotte, o che si potessero ancora introdurre a termini delle leggi ora vigenti in quelle provincie, davanti al tribunale supremo, costituito nella città di Roma col Reale decreto 21 ottobre 1870, n. 5987.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta:

Ordine del giorno.

Ferrovie Sotto-Alpina e Torino-Casale — Studi — Pagamento di onorari agl'ingegneri.

Canale Ceronda — Progetto del ramo destro — Relazione della Commissione eletta dal Consiglio comunale in seduta del 28 novembre 1870.

Congregazioni di carità — Surrogazione di membri — Proposte della Commissione eletta dal Consiglio comunale in seduta 30 novembre 1870.

Relazione di deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a mente dell'art. 94 della legge comunale.

Comizio agrario del Circondario di Torino. — La Commissione di sericoltura nel concorso aperto dal Comizio per la preparazione di seme bachi a sistema isolatore ha giudicato meritevole di *medaglia d'oro* la semente presentata dal sig. *Angelo dott. Corbetta* di Monza.

Biglietti falsi. — Sono in circolazione dei Biglietti della Banca Nazionale falsificati da L. 40.

Sono in carta più leggera. Le leggende nei dischi e le firme non sono nitide. Il B nella parola Biglietti in bianco, nel disco a destra, si mostra come un E, ed hanno la serie I.

Ve ne hanno altri da lire 10, emissione del 1866, della serie H. N.

Si presentano sfumati. Il bollo rosso non è nitido, ed al rovescio, tra le leggende, le parole moltiplici *lire dieci* non si vedono distintamente.

Teatri. — Delle tre nuove produzioni datesi ieri sera al Gerbino per serata della signora Private, la meglio accolta fu il proverbio in versi martelliani, in un atto, di Oreste Ricci: *Nella lotta d'amor vince chi fugge*, piaciuto pochissimo a Firenze. È proprio il caso del *de gustibus non est disputandum*.

Però se ci è piaciuto registrare il successo come pubblico, troviamo giusto di rivolgere, come critici, alcuni appunti al giovine autore sul merito del suo lavoro.

Non neghiamo che vi sia del bello, e che in alcune scene il Ricci riveli intelligenza e disposizioni a far meglio; ma ciò non basta per una produzione teatrale, dove ci vogliono situazioni, interessi e se non altro un brio cui il verso martelliano del signor Ricci non sempre raggiunge.

Nè il titolo pare sia d'accordo coll'argomento, poichè non vi abbiamo scorto nè lotta, nè amore, ma semplicemente un contrasto di sentimenti e d'idee che vanno a finire in tre matrimoni.

Le donne che piangono di Girardin andò anche discretamente bene, benchè vi sieno degli incidenti troppo francesi.

Il divorzio della vedova, di Mario Leoni, cominciò per benino e finì per fare divorzio col pubblico e per un pezzo.

Questa sera al teatro Alfieri si darà una serata a beneficio dei poveri colla commedia applauditissima dell'attore Enrico Gemelli: *Un porer mutt ossia l'opera dèl caso*, ed il *Cioché dël vilage*, del cav. Garelli.

Siamo sicuri che la filantropia dei Torinesi non verrà meno in quest'occasione.

Il dottore Brunet de Ballans, famoso per le sue esperienze scientifiche e per l'eccezionalità delle sue cure, darà domani sera allo Scribe una serata di *fisiologia magnetica*.

Gli amatori delle scienze occulte verranno certamente recarsi al teatro Scribe per ammirare i nuovi esperimenti ed il talento del dott. Ballans.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 4 aprile 1871

Gambino Maddalena, d'anni 7 — Mosso Gioachino, id. 43, di Torino — Monfalcone Domenico, id. 40, di Torino — Bruno Angela, id. 31 — Boni Luigia nata Noble, id. 61, di Ambrieux (Francia) — Cappone Carlo, id. 64, di Torino, sacrestano — Isaia Giuseppe, id. 40, di Dronero, giornaliere — Thormignon Carolina nata Fodrat, id. 33, di Torino — Musetti Annunziata nata Arnulfi, id. 45, di Castello di Bagnone (Spezia), serva — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 4 aprile 1871

Maschi 13 femmine 13 — Totale 26.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare. 4 aprile 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	735,0	736,3	736,0	734,9	734,7	735,5
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 7,2	+ 10,4	+ 13,1	+ 15,6	+ 15,3	+ 12,9
Tensione del vapore in millimetri	6,4	5,2	3,8	3,6	3,8	4 6
Umidità relativa in centes.	85	55	33	27	30	41
Declinazione magnetica	15° 24'	15° 21'	15° [illegible]	15° 30'	15° 25'	15° 25'
Venti	N debole	O debole	SO debole	SO debole	SO debole	SE debole
Stato atmosferico	sereno	sereno	sereno	sereno	s. p. n.	s. p. s.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali | minima + 6,3 | massima + 17,1

Acqua caduta mill. 0,3. Minima della notte del 5 + 0,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma. — 6 aprile 1871)

Nascere del **Sole**, ore 5 58 — *Passaggio al meridiano*, ore 12 22 — Tramonto, ore 6 51.

Nascere della **Luna**, 8 7 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 49 matt.

Tramonto, ore 6 33 matt. — Giorno della Luna 17°

Corte d'Assisie in Torino.

Nella seduta di ieri l'avv. Roggeri terminò la sua arringa in difesa della Catello, a favore della quale chiese un verdetto di non colpevolezza.

In seguito prese la parola l'avv. Gazzera il quale perorando in favore del Rossignol, cercò di dimostrare che il medesimo non è indegno delle circostanze attenuanti.

In fine parlò l'avv. Ambrosio difensore della Catella, e s'ingegnò di dimostrare che questa non è tanto colpevole quanto l'opinione pubblica la giudica.

L'ora essendo tarda la seduta è levata e rimandata ad oggi per il riassunto del presidente, il verdetto e la sentenza.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 3 aprile.

Presidenza del Vice-Presidente **Vigliani**

La seduta è aperta alle 3.

Sella (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette, e chiede sia dichiarato di urgenza.

Caccia propone che invece di trasmettere quel progetto di legge alla Commissione permanente di finanza, come fu fatto altra volta, lo si trasmetta ad una Commissione speciale da nominarsi.

Cambray-Digny chiede che il progetto di legge presentato oggi dal ministro delle finanze sia trasmesso alla Commissione permanente di finanza.

Caccia persiste nella sua proposta.

Cambray-Digny persiste pure nella proposta già fatta.

Caccia ripete credere che il progetto di legge di cui si tratta debba essere trasmesso ad una Commissione speciale.

Scialoia appoggia la proposta del senatore Caccia.

Pres. mette ai voti la proposta del senatore Caccia, che è approvata.

Scialoia propone che la Commissione speciale da nominarsi consti di 7 membri.

Pres. mette ai voti la proposta Scialoia, che è approvata.

Amari prof. **M.**, osservando ch'è presente il Ministro della pubblica istruzione, chiede gli sia concesso di svolgere la sua interpellanza sulla conservazione dei monumenti di Palermo, interpellanza che annunziò giorni sono, e che, a parer suo, ha una grande importanza.

Pres. interpella in proposito il Senato, che aderisce a che il prof. Amari svolga la sua interpellanza.

Amari prof. **M.** chiede che il mosaico romano scoperto due anni sono in una pubblica piazza di Palermo, sia messo in luogo in cui non debba soffrire i danni delle intemperie; prega il ministro Correnti a dire al ministro Ricotti di raccomandare ai suoi dipendenti di non recare nuovi danni allo storico castello della truppa di Palermo; e finalmente, parlando di una piccola chiesa di Palermo, S. Cataldo, ora di spettanza del demanio, raccomanda al ministro delle finanze, che sa sì tenero della conservazione degli oggetti d'arte, che procuri venga conservata nello stato in cui ora si trova, e che non si permetta venga danneggiata.

Correnti (ministro di pubblica istruzione) risponde che l'on. senatore Amari sa come a lui pure stia a cuore, e molto, la conservazione dei preziosi monumenti artistici del nostro paese, e come non mai lasciasse nulla di intentato per conservarli in buono stato e farvi fare gli opportuni restauri.

Pres. annunzia che, a comporre la Commissione speciale incaricata di prendere ad esame il progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette, egli nominò i senatori Caccia, Cambray-Digny, Pallieri, Scialoia, Mischi, De Gori e Beretta.

La seduta è sciolta alle ore 4 pomeridiane.

Ci scrivono:

Firenze, 3 *aprile* (sera).

Il modo con cui il presidente del Comitato della Camera aveva da principio composta la Giunta dei provvedimenti di finanza rendeva molto difficile il formarsi d'una maggioranza qualsiasi intorno alla quistione del disavanzo. Infatti i quattro deputati di sinistra chiamati a far parte della Commissione, naturalmente sostenevano che non si dovesse pensare allo spareggio finchè non fossero presentati i bilanci definitivi di quest'anno; i quattro loro colleghi di destra erano, s'intende, d'opinione contraria, ed inclinavano a qualunque mezzo occorrente a provvedere al disavanzo, tranne il decimo sulle tasse dirette. Finalmente il Torrigiani (centro) conveniva coi suoi colleghi di destra sulla necessità di non lasciare scoperto il disavanzo, ma non sui mezzi conducenti a questo fine. A togliere la Giunta da questo imbarazzo sopravvenne la dimissione data dal Farini, per motivi di salute, e la sostituzione ad esso del Bertolè-Viale. Così la destra viene ad acquistare una assoluta preponderanza nel seno della Giunta, e sarà essa che ne vincerà le principali risoluzioni.

Intanto la Giunta s'è costituita stamane, ed ha successivamente discusso a lungo della materia affidata a' suoi studi. È inutile dirvi che non si è venuto nè si verrà per più sedute ad alcuna conclusione, trattandosi di quistioni ardue e complesse, le quali domandano molte notizie e diligenti investigazioni.

Nè si può nemmeno presumere con qualche fondamento, se la Giunta crede di far fronte al *deficit* di 26 milioni che occorre nel bilancio, con sole economie, o con soli aumenti d'entrata, o con l'uno e l'altro mezzo congiunti insieme.

Per me ritengo che la quistione finanziaria sia omai tutta d'amministrazione. Datemi un personale capace, energico ben pagato e ben sorvegliato, l'imposta di ricchezza mobile, le tasse sugli affari, le stesse dogane vi frutteranno molto, ma molto di più, sostituite al contatore, che conta tutto meno quello che realmente si macina, il metodo della riscossione per appalto, che ancora è in uso in Roma e provincia, e il macinato, dall'oggi al domani, da 30 stentati milioni lordi, che rende attualmente, salirà a 60 milioni. Voi vedete che i 26 milioni sono trovati, senza grandissima difficoltà, purchè si sappia e si voglia applicar a dovere le imposte che già abbiamo. Ma quando la scienza finanziaria si fa consistere nell'aggiungere (allorchè si trova uno sbilancio) decimi a decimi, e nell'aggiungere alle tasse vecchie che si esigono malamente, tasse nuove che non si esigeranno punto, c'è da disperare che si venga a capo del disavanzo che rode le viscere del paese.

Quanto ai provvedimenti di cassa, l'aumento nella circolazione della Banca trova meno ostacoli perchè costa pochissimo, mentre l'emissione di rendita porta un peso gravissimo e perpetuo sul bilancio. Resta a vedersi se il paese possa sopportare questo aumento di circolazione cartacea, senza gravi inconvenienti. Gli uomini d'affari rispondono che no: siccome gli uomini pratici su questa materia ne sanno più degli economisti più valenti, così c'è a credere più ad essi che ai profeti di cattivo augurio, i quali veggono il finimondo nella nuova convenzione colla Banca.

Del resto nulla di nuovo. I ministri vanno e vengono da Roma per dare le disposizioni necessarie al trasporto delle loro amministrazioni.

Stassera credo debba partire per quella volta il presidente del Consiglio; anche il De Falco è aspettato a Roma per visitar il locale destinato al ministero di grazia e giustizia.

Le notizie di Francia non sono così liete come pretendono di dare ad intendere i telegrammi di Versailles. L'Assemblea Nazionale spinge il Thiers ad attaccare Parigi; il Thiers si va schermendo, sia per non versar sangue, sia per non correre il pericolo di una disfatta. L'Assemblea detesta Parigi e la repubblica. Il Thiers, per contro, ama Parigi ed accetta lealmente la repubblica come una grande necessità; di qui una profonda discrepanza d'idee, che o prima o poi finirà in una vera rottura; d'altronde a Parigi l'Assemblea è odiata, perchè se ne conoscono i sentimenti e le tendenze; quindi la *Comune* continua a vivere, perchè rappresenta in mezzo ai suoi delirii, le passioni di Parigi contro l'Assemblea e l'autonomia della grande città. F.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 3 *marzo* (sera).

Il ministro Castagnola, nella sua qualità di reggente il portafoglio dei lavori pubblici, è stato direttamente avvisato che tra breve sarebbe venuto in Italia un funzionario svizzero, certo consigliere Gonzenbach, con incarico di definire più minutamente i particolari di esecuzione della convenzione di Berna relativa alla ferrovia del Gottardo. Il Gonzenbach, se ben mi ricordo, era già stato in Italia molti mesi or sono, allorquando, nei primordii della presente Amministrazione, i precedenti di alcuni ministri avevano fatto dubitare che si sarebbero frapposte tergiversazioni alla presentazione della convenzione di Berna all'approvazione del Parlamento.

In quella circostanza il Gonzenbach, il quale non aveva carattere ufficiale, aveva, a dir il vero, agito più a Milano che a Firenze, e non n'era partito tostochè il voto del Consiglio provinciale di Milano ebbe eliminato ogni dubbio ed assicurato il corso normale della convenzione di Berna. L'annunzio del suo ritorno ha quindi fatto nascere il sospetto che, sotto specie di cercare la base di accordi di pratica esecuzione, dei quali non si scorge ancora l'opportunità, il Gonzenbach abbia in realtà per missione di assicurarsi che nè il tempo trascorso, nè l'opera dei fautori dello Spluga non hanno smosso il Governo italiano dai suoi propositi. Se così è, tanto meglio; poichè al nostro ministero dei lavori pubblici si è altrettanto gottardisti di quel che possano essere i partiti prevalenti in Isvizzera.

In mezzo al contrasto delle varie opinioni che si sono manifestate nel Comitato privato a proposito della proposta del Sella, va sgraziatamente cercando ed anche ottenendo favore il pensiero di chi vorrebbe si tralasciasse di pensare fin d'ora al modo di pareggiare il *deficit* di 27 milioni. Il concetto procede da quel nucleo che già applaudiva allorquando il Digny sforzavasi di confortare le miserie presenti colla prospettiva del pareggio fra otto o dieci anni; e ne sono fautori coloro che, pur essendo teneri delle spese militari, non osano affrontare l'impopolarità del nuovo decimo di aumento.

So che il Sella, a chi lo interrogava in proposito, ha risposto recisamente esser inammessibile che si trascuri un *deficit*, pur di 27 milioni, quando in realtà già ad un altro *deficit* di 100 milioni per ferrovie e rimborsi vuolsi provvedere con operazioni straordinarie di credito; essere del resto sua ferma intenzione che si provveda al modo di sopperire alla spesa colle risorse normali del bilancio per tutta quella parte che è secondo le deliberazioni della Camera, il passivo normale del bilancio; è in una parola la ripetizione del dilemma tra le spese militari ed il nuovo decimo.

Il Principe e la Principessa di Piemonte si recheranno in Napoli per assistere all'apertura dell'esposizione marittima, il 15 corrente.

Il presidente della Camera recossi a Roma per esaminare se lo stato dei lavori permetterà che il Parlamento si riunisca a Monte Citorio nel prossimo giugno.

Il dep. Farini avendo rinunziato di far parte della Commissione nominata dal Comitato privato per la relazione sulla legge concernente i provvedimenti finanziari, fu nominato in suo luogo l'on. Bertolè-Viale.

Sappiamo che al Ministero degli esteri ed a quello della marina furono date le disposizioni, perchè gl'impiegati di quei dicasteri siano a Roma pel 1° luglio. (*Diritto*).

L'ARRESTO DI GLAIS-BIZOIN.

Il *Gaulois* pubblica alcuni dettagli ben curiosi sull'arresto del sig. Glais-Bizoin:

Egli stava accendendo il sigaro in una bottega da tabaccaio, via di Rivoli, allorchè un uomo ben tarchiato, e meno che mediocremente vestito, gli va d'accanto, e gli dice:

— Non siete voi forse il signor Glais-Bizoin?

— Precisamente.

— Ebbene, io vi arresto.

E l'omaccione afferra per il colletto il suo prigioniero.

Nella via, l'uomo chiama delle guardie nazionali che passavano, e loro ordina di condurre l'ex-deputato alla prefettura. I militi si arrestano perplessi, ma l'omaccione fa loro un segnale che tosto li decide ad obbedire.

Strada facendo, il piccolo corteo s'imbatte in parecchie persone che conoscevano l'ex-deputato, e si mostrano molto sorprese di vederlo così tradotto in arresto.

— Che? Voi? Eh via! Ma per quale motivo?

— Non ne so nulla; mi si conduce, ed io vo....

— Ma ciò non è possibile: aspettate, noi vi faremo tosto rilasciare.

Si provava: ma l'omaccione, appena interpellato, rispondeva una parola a mezza voce, e faceva un gesto, e tosto cessava ogni tentativo d'intervento.

Giunti alla prefettura, la stessa scena si rinnova per tre volte prima che i militi potessero far entrare il prigioniero nella sala ove risiede il Comitato.

Il sig. Glais-Bizoin finalmente è condotto davanti al Comitato di cui molti membri, nel riconoscerlo, si stupiscono altamente del suo arresto.

— Ma via! esclamano dessi, è uno sbaglio senza dubbio; vi lascieranno andar libero ben tosto!

E l'ordine di rimetterlo in libertà sta per pronunziarsi; quand'ecco l'uomo, l'uomo terribile s'interpone, pronunzia a bassa voce alcune parole; e cessa immediatamente ogni resistenza per parte del Comitato.

Fatto sicuro del successo del suo arresto, l'uomo misterioso si ritira.

Alcuni istanti dopo i membri del Comitato ritornarono presso il sig. Glais-Bizoin, e gli espressero il loro rammarico per quanto accadeva.

« — Che volete mai! — essi dicono, noi non siamo i padroni: guardate, ecco qua un ordine di rimettere in libertà il generale Chanzy, firmato da noi; or bene, non se ne fece alcun caso. Noi dobbiamo subire la situazione più che non si pensi. »

Non pertanto il Comitato, deciso di salvare il sig. Glais-Bizoin dai pericoli ai quali lo avrebbe potuto esporre un più lungo arresto, lo fece fuggire a dispetto dell'istruzioni dell'uomo misterioso.

Chi era mai quell'uomo? E di qual potere poteva egli mai essere rivestito?

Il signor Glais-Bizoin non potè scoprirlo per alcun verso.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 30 *marzo*.

Dopo la grande rivoluzione lo stato di Parigi non è forse mai stato tanto critico quanto in questi giorni e tuttavia uno straniero od un osservatore superficiale, non disposto a darsi briga di ciò che non lo concerne personalmente, potrebbe percorrere tutta la città da un capo all'altro senza sentirsi nascere il sospetto che vi si macchini qualche cosa di straordinario e che le vie possano divenire rosse di sangue per guerra civile. Veramente anche la guerra civile con tutti i suoi orrori è ancora meno orribile dei mali onde si mostra non senza motivo impensierita questa gente così sgomentata.

Di tutte le battaglie le più terribili sono quelle che si combattono nelle vie, ma tuttavia anche per queste ogni combattente viene preparato e sa quali pericoli ha da affrontare. Se cade è nel fervore della mischia e tocca le ferite che si dispone a dare. Ma di un pericolo molto più grave è ora minacciata Parigi, di proscrizioni segrete, che strappino dei pacifici cittadini improvvisamente e nottetempo dalle loro case per assoggettarli a giudizi dati da giudici ignari delle regole più elementari e che hanno per norma di azione che non possono servire meglio la repubblica che mandando sommariamente a morte ogni sospetto.

La terribile parola *ghigliottina* è sulle labbra di tutti ed anche coloro che non appartengono alla classe degli affannoni vi dicono seriamente ogni mattina che aspettano di vederla tornata di moda. Per conto mio vi dirò che non guarentisco punto quelle lugubri notizie e ve le dò solo per quello che valgono. L'aspetto di Parigi è così tranquillo che è impossibile il credere senza prove evidenti che debba restituirsi fra noi il regno del terrore. Chi percorre i baluardi e si trova ad un tratto presso un crocchio molto animato si ferma per udire le ultime notizie del Palazzo civico e si convince tosto che quella gente è fatta intenta ad ascoltare le canzoni di due cantanti napolitani.

Un altro crocchio sta ammirando una caricatura molto indegna della Cena del Signore. Nel centro è rappresentata la Repubblica col berretto frigio, circondata dai membri del Governo della difesa nazionale, e dichiara che uno di essi sta per tradirla. Naturalmente la parte del discepolo prediletto, S. Giovanni, è rappresentata da Parigi. Le botteghe sono tutte aperte, i caffè stivati di gente e gli abitanti di Parigi chiacchierano e vanno a zonzo come nei giorni più prosperi dell'impero. Io percorrevo la via della Pace e potei senza difficoltà alcuna superare i serragli che erano stati sinora gelosamente chiusi per tutti, tranne pochi privilegiati. Dall'altro capo della piazza, verso le Tuileries, i serragli vennero tolti affatto e una guardia nazionale, piena di entusiasmo o di qualche cosa d'altro, stava inginocchiata gettando via con atto di disprezzo le ultime pietre con grande spasso dei curiosi che si erano affollati intorno a lei. Mi dicono che siansi pure tolti i serragli del palazzo civico.

Giudicando quindi dall'aspetto festoso dei baluardi sareste indotto a sperare assai bene. Sventuratamente la stampa democratica vi toglie tosto questa speranza. Oggi ricompare il *Vengeur*, che ha voce di essere l'organo sincero del Comune, quantunque esista tuttavia il *Journal officiel*. L'editore, Felice Pyat, è membro del Comitato esecutivo del Comune ed è uno di quegli uomini che nei tempi di eccitamento e di turbolenza si fanno più sentire. Egli ha compilato il progetto di un decreto che sarà sottoposto oggi al Comune e senza fallo approvato. In quel decreto egli dichiara per varii motivi, ch'è inutile riportare il pregio di esporvi, che l'Assemblea nazionale è sciolta, che i suoi membri, colpevoli di fellonia, saranno trattati come ribelli, che la guardia nazionale del Comune, o piuttosto i Comuni confederati, giacchè evidentemente il signor Pyat aspetta e dichiara di aspettare che gli altri Comuni si uniranno a quello di Parigi, debbono trattarli in tal guisa.

Ciò implica naturalmente aperta guerra tra il Comune e l'Assemblea nazionale, non esclusi neppure i membri della sinistra che hanno provato segreta simpatia col movimento rivoluzionario di Parigi e, se potessero, darebbero loro la sanzione costituzionale. In quale strana e dolorosa posizione trovansi i deputati repubblicani di Parigi che non possono acconciarsi a rinunciare al loro ufficio! Ciò hanno fatto i signori Délécluze e Cournet, ma altri, e per esempio il povero Luigi Blanc, che tanto confidava nella propria eloquenza, si trovano in un brutto impiccio. I destri dell'Assemblea per poco non sono disposti a farli fucilare come ribelli e a Parigi sono considerati come insorti da uno dei caporioni del Governo.

Ma mentre Parigi minaccia di cacciare l'Assemblea da Versailles, il Governo di Versailles fa quietamente dei preparativi per attaccare colla forza Parigi. So da buona fonte che un corpo considerabile di truppe partirà da Versailles con provviste per tre giorni nel zaino per andare incontro all'inconveniente che sorgerebbe quando, dichiarata Parigi in istato d'assedio, venissero meno i viveri. Non è improbabile che veniamo di nuovo assoggettati ad un blocco, e questo sarebbe, speriamo, meno lungo di quello dei Prussiani, ma non meno penoso. Ma può il Governo di Versailles fare assegnamento sulle sue truppe? Ecco la quistione. Il suo trionfo sarebbe certo, se potesse contare anche solo su due o tre reggimenti. I Parigini sopportano il giogo del Comune, perchè niuno viene a liberarneli; ma non lo amano, perchè sovverte tutte le loro idee. Così la gazzetta ufficiale d'oggi contiene un decreto che implica una rivoluzione sociale degna del secolo scorso.

Ho parlato testè ad un signore americano, il quale paga una pigione annua di 5000 franchi e non avendola pagata da nove mesi si trova sciolto sull'istante

dall'obbligo di pagare. Certamente egli non si vale di quel privilegio, ma sono centinaia, anzi migliaia d'inquilini che lo trovano eccellente, e che cosa diviene la proprietà con provvedimenti di quella natura? quale sicurezza si ha ancora dell'avvenire? Niuno quindi si maraviglierà se gli affari non si ridestano in questa città, se vi corre meno denaro che non durante l'assedio. Naturalmente questa stagnazione fa sì che i Parigini attendono con ansietà l'arrivo del signor Thiers con un corpo d'invasori, ed anche di reggimenti prussiani. Per quanto io odo verranno prime in campo le truppe del Thiers. Versailles è così piena di soldati che non dovrebbe essere difficile trovarne tanti che bastino a soggiogare Parigi, specialmente pel fatto che la popolazione di questa città è scissa e gli uni sono nimici degli altri.

CORRIERE DEL MATTINO

Dicesi che i signori Lanza e Sella stieno per venire nelle nostre provincie.

Potranno conoscervi la *buona* impressione che vi hanno fatta la proposta del nuovo decimo e quella d'un altro aumento nelle spese militari.

IL SOSTEGNO DELLA MONARCHIA.

Leggiamo nel *Secolo* di Milano:

« L'affare delle dimostrazioni fatte in Firenze dai soldati della classe del 1845 contro le disposizioni ministeriali si fa molto serio.

» Molti di quei poveri diavoli sono già stati inviati ai corpi franchi, tutti sono relegati in caserma, qualche ufficiale è condannato agli arresti, e si è deciso che l'intiera classe sarà congedata dopo tutte le altre.

» Si disse che il colonnello comandante il reggimento di stanza a Firenze instasse perchè si prendessero misure più gravi; vuolsi anzi ch'ei chiedesse la fucilazione di quelli che sono i più colpevoli.

» Il principe Umberto, venuto da Roma a Firenze sabato, insistè presso il Ministro della guerra perchè si usasse in questa circostanza molta severità. Egli mostrò come i fatti dell'altro giorno potessero avere una grande influenza sulla disciplina dell'esercito.

» Vi è alcuno che crede di sapere che il Principe coltivi qualche idea di questa fatta, cioè dovere la monarchia fare un gran capitale dell'esercito, il quale, secondo lui, dovrebbe essere il fondamento della saldezza delle istituzioni monarchiche. »

Se queste informazioni sieno vere o meno, noi non sappiamo e ne lasciamo tutta la responsabilità al giornale milanese. Certo vogliamo anche noi nell'esercito severa disciplina: ma non rigori inutili. Crediamo poi che il migliore sostegno della monarchia non nell'esercito consista, ma nell'amore dei popoli, creato col benessere.

L'impero napoleonico aveva di queste idee, e per favorire un militarismo che troppo facilmente si cambia in prepotenza, calpestava la vera libertà e l'interesse delle popolazioni. Che ne avvenne?

Oberate di gravami il popolo per mantenere generalati ed un numero eccessivo di soldati sotto le armi, e sarete assai meno forti che con minori armati e con maggiore la soddisfazione dell'intiera nazione e la prosperità del paese.

Anche il Comizio Agrario di Cuneo ha fatto adesione alla petizione del Comizio torinese, contro l'aumento del decimo sulle imposte dirette.

Abbiamo da Monaco di Baviera in data del 2:

« Una risoluzione reale, estesamente motivata, rifiuta il *placet* all'arcivescovo di Bamberga, di cui questi abbisognerebbe per la pubblicazione e per la esecuzione delle decisioni del Concilio, e specialmente del dogma dell'infallibilità. »

E i nostri clericali che aspettavano tanto dal Governo bavarese!

I FOMENTATORI DEI DISORDINI.

Secondo le più esatte informazioni la trama della insurrezione di Parigi sarebbe stata ordita a Londra, dai signori Karl Marx prussiano, ed il capo supremo dell'*International* Assy.

Questo Assy è un bell'uomo di 34 a 35 anni, dotato di una certa eloquenza popolare e di un bel talento di organizzazione; è noto che desso fu il principale agitatore al Creuzot; or bene, è cosa provatissima che esso allora agiva per conto del Rouher che voleva vendicarsi dello Schneider, causa principalissima di sua caduta. Al Rouher si unirono i Pereira irritatissimi pur essi contro Schneider perchè non li aveva difesi dalle terribili rivelazioni di Pouyer-Quertier. Rouher annodò la trama, i Pereira somministrarono il denaro, e Assy fu il braccio che eseguì la vendetta. In questa brutta faccenda partecipò pure il Ganesco che faceva distribuire a migliaia di copie il suo giornale il *Parlement*, che d'un tratto era diventato rosso-sociale.

Le relazioni del Rouher coll'Assy continuarono, ed ora l'Assy ponendo il disordine in Parigi e spaventando le classi possidenti con proclamazioni socialistiche, tenta l'unico mezzo che or resti per far venire il desiderio e la necessità del ripristinamento della dinastia napoleonica.

Questo piano però pare che fortunatamente sia per abortire, grazie alla sconfitta ed al discredito in cui sono caduti quei buffoni rivoluzionari di Parigi, e grazie pure all'arresto del Rouher, addosso al quale si trovarono lettere che provano le sue relazioni coi comunisti parigini.

Erano forse ancora necessarie queste turpissime macchinazioni per far detestare maggiormente l'impero?

Intanto è bene l'osservare come da repubblicani e socialisti vadano camuffati turpissimi agenti di tiranni e principi.

COSE DI FRANCIA.

I ribelli del Comitato terrorista, non volendo adattarsi alla prima sconfitta, vollero tentare una seconda prova contro le truppe regolari del Governo di Versailles, ed anche questa volta furono completamente respinti dentro Parigi con gravi perdite.

Lo stesso Flourens, nella precipitosa ritirata delle truppe da lui comandate, sarebbe rimasto da queste ucciso. Dopo questa seconda disfatta, che avrebbe assunto proporzioni assai più gravi e più deplorabili della prima, la causa della rivoluzione è decisamente perduta. Quegli sciagurati che la provocarono, di cui parecchi si mostrarono assai tristi, e la maggior parte non sono che fuorviati ed illusi, avevano fatto ogni sforzo per rendere inevitabile questo sanguinoso scioglimento d'una crisi che, durando più a lungo, avrebbe completamente distrutto quell'infelice paese.

Gli eccessi cui si erano abbandonati i facinorosi, divisi in tanti comitati autonomi e rivali tra di loro, avevano resa la posizione insoffribile per ogni verso. Tutti comandavano dispoticamente, e la guardia nazionale obbediva a tutti, arrestando, facendo requisizioni, facendo man bassa di tutto e di tutti. Non eravi più alcuna idea di moralità nè di giustizia, non più coscienza nè dignità, non più legge nè dritto, non più bene nè male; vi erano solo dei *comitati* e dei *delegati* che facevano eseguire, da automi in kepy, degli atti ignoti agli stessi selvaggi. Tale era Parigi in questi ultimi giorni, Parigi *testa* e *cuore* della Francia!

Havvi un delegato militare all'ex-prefettura di polizia (dice il *Salut public*), il cittadino generale Duval, che è autorizzato a fare delle visite domiciliari e delle perquisizioni presso tutte le persone *sospette* d'essere ostili alla repubblica. E ciò per conto della Comune.

Venti Comitati (uno per circondario) hanno gli stessi poteri e ne usano largamente.

Dovunque, per la città, s'incontrano carri di trasporto: sono locatari che si affrettano ad approfittare del decreto d'annullamento delle tre rate di fitto, per sloggiare senza pagare. Dovunque essi si fan prestare man forte dalla guardia nazionale.

La carta-moneta della Comune, stampata in una litografia del *boulevard* Bonne-Nouvelle, è imposta in pagamento ai fornitori dai militi de' battaglioni federati.

Le pattuglie di questi stessi battaglioni fanno requisizioni di denaro, all'uso prussiano, nei dintorni di Parigi.

Tutti gli involti e pacchi di qualunque specie, che si spediscono fuori di Parigi, sono aperti alle stazioni e minuziosamente esaminati e saccheggiati.

Tre giorni fa i delegati della Comune eransi limitati a sequestrare le casse delle due stazioni ferroviarie di Paris-Mazas e Paris-Bercy. Gl'impiegati, costretti a fuggire a Lione, annunziano che quei cittadini *socialisti* eransi insediati agli sportelli e ricevevano essi stessi il prezzo dei biglietti.

In mezzo a tanto scompiglio e a tanta rapina, alcuni banchieri e capitalisti, spedirono nel Belgio più di 642 milioni di franchi, per salvarli dalle unghie dei socialisti.

Le intenzioni degli insorti in questi ultimi giorni, si possono ancor meglio conoscere dal seguente brano di un proclama bellicoso, stampato dal giornale *La Sociale*:

« ..... Marciate su Versailles, o cittadini! — Marciate su Versailles! — La nostra longanimità durò troppo! — Marciate su Versailles! — Gli è questo il voto della Guardia nazionale! — Marciate su Versailles! — Gli è il solo mezzo che resti al popolo, alla borghesia ed al commercio per conservare quei diritti che voi loro avete resi! — Marciate su Versailles! — Investite quest'Assemblea di Versailles, — bloccate questa città infame che non seppe ancora ritrovare in sè il patriotismo di gettare alla porta questo branco di canaglia, — circondate e fate morir di fame questo esercito di *mouchards* e di *cagots*, e vendicate una buona volta la nazione compromessa, la patria smembrata e tradita, ed il vostro col nostro onore! — A Versailles! A Versailles! »

Per buona sorte, le truppe di Versailles troncarono sul più bello questo *prodigioso entusiasmo;* altrimenti, chi può mai figurarsi dove si sarebbe arrestato?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 3 *aprile*.

Solenne apertura della Camera.

Il Re entrando nella Camera venne accolto da entusiastici evviva dai senatori, deputati e dal pubblico che riempiva le tribune. Il discorso reale fu accolto con grandi dimostrazioni d'affetto e di approvazione, che rinnovaronsi allorchè il Re lasciò la Camera. Il Re fu pure entusiasticamente acclamato dal popolo, accalcato nella corte. Non avvenne il minimo disordine. La tranquillità è completa.

L'estrazione a sorte dei coscritti fecesi ieri in tutte le provincie col massimo ordine.

Versailles, 4 *aprile* (ore 1 15 ant.).

Il partito del terrore che domina Parigi non sgomentossi della dura lezione che le nostre truppe gl'inflissero nella giornata di ieri e volle oggi giuocare l'ultima carta. Con audacia criminosa decise un attacco generale contro Versailles. Stamane una colonna disordinata, forte di oltre 15 mila uomini, recossi sopra Nanterre, Rueil, Bougival, Chaton, Bezons recando seco alcuni pezzi d'artiglieria.

Appena comparve sulla pianura, il Monte Valeriano incominciò il fuoco. Il generale in capo, avvertito verso le ore 5, pose in ordine le truppe che presero posizione sulle alture. Alle 8 Vinoy recossi sul teatro dell'azione. Il nemico, fortemente trincierato a Marly e Bougival, fu scacciato dopo un combattimento in cui i nostri soldati mostrarono grande bravura. Rueil, Nanterre e la cascina di Fouilleuse vennero circondati e presi. Gl'insorti furono presi e messi in fuga, lasciando nelle nostre mani due cannoni.

Mentre operavasi questo movimento a sinistra, la nostra destra era oggetto di un attacco più terribile che nulla faceva prevedere. Gl'insorti precipitarono in numero da 15 a 20 mila sopra Vanves, Châtillon e Meudon. Occuparono il castello, non trovando altro ostacolo che il posto di gendarmeria che oppose loro per parecchie ore un'eroica resistenza. Questi soldati furono rinforzati bentosto e comandati dal loro bravo colonnello ripresero l'offensiva ed impadronironsi della posizione di Meudon. Arrivate sul terreno le truppe di soccorso, scacciarono il nemico da villaggio in villaggio fino a di là della piccola Bicêtre, facendogli subire perdite crudeli.

I fuggiaschi precipitaronsi verso le porte di Parigi, lasciando per via molti compagni. Fra i morti trovasi il comandante Flourens, che soccombette, dicesi, sotto i colpi della propria truppa. Le nostre perdite sarebbero state quasi insignificanti senza l'attacco del castello di Meudon, che costò la vita a parecchi gendarmi. Sperasi che questa giornata scoraggierà i sediziosi, e bentosto, grazie alla devozione dell'esercito, il regno della legge verrà ristabilito nella capitale. Le provincie continuano ad essere tranquille.

Bordeaux, 4 *marzo*.

Si ha da Parigi, 3: Le guardie nazionali fanno numerosi arresti nel sobborgo Sant'Antonio. Molti banchieri spediscono i loro capitali fuori della Francia, specialmente a Bruxelles. I commercianti e gli industriali di Parigi fecero una riunione per prendere urgentemente alcune misure. La Comune invitò la Commissione esecutiva per togliere le barricate ove non sono necessarie.

Versailles, 4 *aprile*.

Il capo del potere esecutivo ed il Consiglio dei ministri decisero che a datare dal 1° luglio gli stipendi degl'impiegati superiori ai 3,500 franchi subiranno una riduzione proporzionata dal 5 al 25 0[0.

Thiers disse all'Assemblea che il Governo sarà severo verso i capi di disordini e indulgente verso i fuorviati.

Bruxelles, 4 *aprile*.

Si ha da Parigi, 4:

Mac-Mahon venne nominato comandante in capo dell'armata di Versailles. La Comune dichiarò di adottare le famiglie dei cittadini soccombenti sul campo di battaglia.

Il *Cri du Peuple* ed il *Vengeur* smentiscono che esistano divergenze fra il Comitato e la Comune. Ieri, durante il combattimento, scoppiò un incendio al Campo di Marte.

Il *Bien Public* pubblica due lettere di Floquet e Lockroy dichiaranti che deporranno il mandato di deputati. Dicesi che Assy fu arrestato per ordine del Comitato.

Bruxelles, 4 *aprile*.

Si ha da Parigi, 4 mattina: Il *Journal Officiel* pubblica alcuni dispacci sulle operazioni di ieri. Duval, Flourens, Bergeret, Eudes comandavano le guardie nazionali: queste erano divise in tre corpi ed avevano per obbiettivo Versailles.

Il loro numero ammontava da 100 a 110 mila uomini, ed erano accompagnate da 200 cannoni.

Il *Journal Officiel* dice che le guardie nazionali presero una vigorosa offensiva, respinsero il nemico su tutta la linea, spingendo un'ardita ricognizione fino a Bougival.

Il *Cri du Peuple* dice che le guardie nazionali conservano le posizioni conquistate ieri verso Bougival, Meudon, e che le guardie nazionali di Neuilly unironsi a quelle di Parigi. Le guardie nazionali ebbero 50 morti e 170 feriti.

Le elezioni comunali vennero aggiornate.

Duval, Eudes, Bergeret sono ritenuti fuori di Parigi dalle operazioni militari e furono rimpiazzati nel Comitato da Delescluze, Courvet, Vermorel.

Marsiglia, 4, ore 11 50 p. (via Malta).

Le truppe attaccarono gl'insorti rifugiati alla prefettura. Il combattimento durò tutta la giornata. La prefettura venne bombardata. Dicesi che le truppe di marina impadronironsi della prefettura alla baionetta.

Molti morti e prigionieri. Ignoransi i dettagli.

Borsa nulla.

Versailles, 4 *aprile*, *mezzodì*.

Gl'insorti occupanti i forti di Vanves e Issy tirarono stamane contro le truppe. Sono attaccati attualmente nel ridotto di Châtillon. Sperasi in un successo pronto e completo.

Versailles, 4 *aprile*, ore 4 pom.

Il ridotto di Châtillon è preso. Fecersi 2000 prigionieri, fra cui il generale Henry, che vennero condotti a Versailles. Il generale Duval venne fucilato nel ridotto. Il combattimento d'artiglieria continua fra il ridotto di Châtillon e gl'insorti occupanti i forti. Le truppe sono sempre più animate contro gl'insorti.

Thiers rispondendo ad un'interpellanza, disse che l'armata è all'altezza della sua missione.

Marsiglia, 4 *aprile*.

Le truppe rientrarono in città. L'ordine fu ristabilito. I perturbatori per la maggior parte sono arrestati.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Buenos-Ayres, 28 *febbraio*. — *Vino d'Asti*. — Se ne collocarono casse 300 marca Ricci ed un piccolo lotto Eredi Ferraris ai prezzi anteriormente praticatisi.

Vermouth di Torino. — In buona vista per le limitate esistenze.

MERCATO DI BRÀ.
(Nostra corrispondenza)

31 *marzo*. — Mercato piuttosto animato, il frumento e la meliga con tendenza al ribasso, la segala a prezzi stazionari ed il bestiame con tendenza al rialzo.

Si vendettero:

185 ett.	Frumento	da L. 23 70	a	24 15
45 »	Segala	da » 17 30	a	17 50
100 »	Meliga	da » 13 05	a	13 50

l'ettolitro.

38 Vitelli da L. 140 a 443 caduno.

(prezzo medio lire 14 08 il miriagramma).

La tassa della carne è a L. 1 24 il chil.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

1 *aprile*. — Mercato piuttosto animato, la segala ed il seme trifoglio in rialzo, il frumento e la meliga con tendenza al ribasso e gli altri i prezzi stazionari.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

252 ettol.	Frumento	da L. 23 90	a	22 60
34 »	Segala	da » 16 08	a	16 31
173 »	Meliga	da » 12 83	a	11 95

l'ettolitro.

793 mir.	Patate	da L. 0 80	a	0 50
76 »	Castagne secche	» 2 40	a	2 —
7 »	Trifoglio seme	» 25 50	a	20 —

il miriagramma.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
5 aprile 1871 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 58 38 05 58 58 58 (58) 58 20 10 (58 17 1[2), in liq. 58 05 05 07 1[2 05 05 pel 30 aprile.

Corso legale 58 05.

Prestito Nazion. 1866, 5 0[0. C. d. g. p. in L. 78 pel 30 aprile. C. d. m. in c. G. 78 27 1[2 20 35 20 20. P. 78 55 78 78 50.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. 78 60 60.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2476 2480, in liq. 2479 pel 30 aprile.

Azioni regia Tabacchi. C. del matt. in con. 695.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 400.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 345 50 345 344 75 344 50 345 345.

Obbl. ferr. Cuneo. C. del m. in c. 2ª emiss. 295 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 11 a 21 08

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
dal 5 aprile

Rendita; corso legale aumento cent. 40 sulla borsa precedente.

L'ottimismo di cui fanno prova in questi giorni le Borse Italiane ha di che far riflettere gli osservatori di cose finanziarie.

Ammettiamo che se Parigi venisse ad essere sottomessa, sarebbe una spina di meno nel piede del viandante; ma con ciò sono forse eliminate tutte le cause di debolezza? Rimarginate tutte le piaghe occasionate dalla guerra in prima, dalla rivoluzione dippoi? Trovate le ingenti miriadi di milioni necessarie al ristauro della cosa pubblica?

Ammiriamo pertanto il coraggio civile e la forte fede dei compratori e lor auguriamo buona riuscita.

All'odierna nostra Borsa la mancanza di titoli pronti si fece sentire e l'abbondanza di denaro permise dei corsi ancora in ripresa sensibile su quei d'ieri. La Rendita pronta titoli grossi valeva da 58 a 57 95, gli spezzati valevano 58 10 a 58 05. Per fine mese eravi lettera a 58 e denaro a 57 95.

Gli altri valori tutti in ripresa ai corsi seguenti:

Prestito naz. 78 25 a 78 10
Obbl. Ecclesiastiche 78 50 a 78 40.
Banca nazionale da 2475 a 2480
Banco Sconto 177 50 a 177 25
Meridionali 344 a 345
Obbl. Meridionali 178 a 179.
Tabacchi 695 a 690.
Obb. Cavour 346 a 345 50.
Obb. S. Paolo 402 a 401
Oro 21 09 a 21 11

Borsa di Genova — 4 aprile 1871

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si contrattò per contante da 57 70 a 57 65.

Per fine mese si negoziò da 57 75 a 57 85.

Il Prestito per contante fu contrattato a lire 78.

Le azioni della Banca Nazionale furono negoziate per fine mese a 2463.

Il Mobiliare si contrattò per contante da 484 a 485.

Le azioni Cassa Sconto si negoziarono a lire 785.

Le azioni Regia Tabacchi a 688, e le Meridionali si valutavano a 447 per fine mese.

Gli affari in generale furono limitati.

Francia breve lettera a 105 10, denaro a 104 70.

Londra a vista lettera 26 74, den. 26 69.
Marenghi da 21 08 a 21 06.
Sconto sopra l'Italia 5 p. 0[0.

Borsa di Milano — 4 aprile 1871.

Ore 2 pom. — Continua la buona tendenza nel corso dei fondi pubblici e valori industriali. — L'oro è stazionario. — I cambi piuttosto deboli.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 80
» » fine p. v.	57 90
Prestito Nazionale 1866	77 80
Azioni della Banca Nazionale	2475 —
» Ferrovie Meridionali	347 —
» Regia Tabacchi	686 —
» Banca Lombarda 601 a	613 —
Obblig. ferrovie Meridionali	179 —
» Beni demaniali	450 —
» Asse Ecclesiastico	77 1[4
» Regia Tabacchi	479 —
Buoni ferrovie Meridionali	448 —
Cambi sopra Francia a vista	105 10
» Londra a tre mesi	26 47
» Francoforte a tre mesi	220 75
» Vienna a tre mesi	208 50

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 09.
Sconto 4 1[2 per 0[0.

Borsa di Firenze del 4 *aprile* 1871.

Rendita lettera	57 72
Oro, lettera	21 08
Londra, lettera	26 49
Cambio su Parigi	105 —
Prestito Nazionale	78 37
Obbligaz. tabacchi	475 —
Azioni Tabacchi	685 50
Banca Nazionale	2467 —
Az. Società ferr. Merid.	335 35
Obbligazioni » »	177 —
Buoni » »	446 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 70

BORSE ESTERE.

Vienna, 3. Mobiliare 269 40. — Lombarde 179 20. — Austriache 401. — Banca nazionale 728. — Napoleoni d'oro 9 95 1[2. — Cambio su Parigi 00. — Cambio su Londra 124 85. — Rendita austriaca 68 10.

Berlino, 3. — Austriache 218. — Lombarde 96 3[8. — Mobiliare 145 3[4. — Rendita Italiana 53 7[8. — Tabacchi 88 7[8.

Londra, 3. Consolidato Inglese 92 15[16. — Rendita Italiana 53 15[16. — Lombarde 14 1[2. — Turco 42 15[16. — Spagnuolo 30 1[2. — Tabacchi 89.

STRADE FERRATE MERIDIONALI.
Linea FOGGIA-NAPOLI

La più breve e più economica via per Napoli, per tutte le provenienze dell'Alta Italia, facenti capo a Bologna — Da Bologna a Napoli, treni diretti, ore 19 1[2, con risparmio di ore 7 50 sulla via di Roma.

Partenze da Torino	. . .	7 30 antim.
» *da* Milano	. . .	9 20 antim.
» *da* Venezia	. . .	9 50 antim.

Arrivo a NAPOLI *ore* 11 15 *antim.*

PREZZI PER NAPOLI.

	Via Firenze-Roma 1ª cl.	Via Firenze-Roma 2ª cl.	Via di Foggia 1ª cl.	Via di Foggia 2ª cl.
Da Torino	130 55	92 40	118 90	86 90
» Milano	119 95	85 15	109 20	78 65
» Genova	131 30	92 80	118 90	84 70
» Venezia	113 20	79 35	102 45	72 85
» Bologna	91 45	63 30	78 70	56 80

Partenza da NAPOLI *ore* 6 50 *pom.*

Arrivo a Torino	. . . .	10 50 pom.
» *a* Milano	. . . .	8 35 pom.
» *a* Venezia	. . . .	9 50 pom.

Da Bologna e da Ancona a Napoli biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per otto giorni, con facoltà di fermata nelle Stazioni intermedie.



D'Angennes (ore 8) — Opera: *La Traviata.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Il falconiere di Pietra Ardena.*

Alfieri (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Un pover nud.*

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *Lena dël Bociamiôn.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *L'assedio di Parigi nell'anno* 1870-71.

Tutte le Domeniche recita alle ore 8.

DA AFFITTARE

col 1° ottobre corr. anno un appartamento signorile composto del piano nobile e degli ammezzati avente tre balconi verso la via San Massimo, N. 18 (Borgonuovo), con servizio d'acqua potabile, bagno, e di scuderia, o senza.

Visibile, meno la domenica ed il mercoledì, dalle 2 alle 4 pom. 1301

Da affittare

4 UNITE O SEPARATE **BOTTEGHE**, una delle quali facente angolo delle vie Barbaroux e S. Tommaso, e vari ammezzati uniti da scala interna.

Recapito al portinaio, via S. Tommaso, N. 8, Torino. 1318

Vendita Volontaria

IN TORINO.

Il 15 aprile 1871, alle ore 11 del mattino, nello studio del not. Turvano, N. 12, via Santa Teresa, avrà luogo l'incanto per la vendita di un terreno fabbricabile in Torino, fronteggiante la piazza Solferino e la via Alfieri, di m. q. 2200, 30, sull'estimo di L. 67,000. 996

DA AFFITTARE

grande locale di 430 metri cinto da muro, adatto a fabbrica o magazzeno, in Borgo Dora, N. 34, dietro la Chiesa Parrocchiale.

Dirigersi dal portinaio o dal proprietario **Giuseppe Barbiè**, via Po, N. 37. 932

Comune di Collegno

(TORINO).

È vacante la condotta medico-chirurgica, cui va annesso lo stipendio di L. 1000, pagabile per L. 800 dal comune, e per le restanti L. 200 dalla Congregazione di Carità, coll'obbligo della cura gratuita dei poveri. — Si rivolgano le domande al sindaco sottoscritto fra tutto il 25 p. v. aprile.

1262 *Il Sindaco* **Montabone.**

CHIERI

Da vendere anche con mora una **CASCINA** con fabbricato civile e rustico, già di Silvio e poi della testè defunta Giuseppina Pellico, di ett. 16, are 11, cent. 63, pari a giornate 42, tavole 80 circa, tra vigne, campi e prati, posta sopra un bellissimo altipiano della borgata Madonna della Scala. Dirigersi per le trattative agli esecutori testamentari cav. dott. Luigi Collo, e sacerdote Ferrero Carlo direttore del R. Ospizio di Carità. 847

BIGLIARDO da villeggiatura con tutto l'occorrente per L. **245.** Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino Piazza d'Armi, Torino.

DA VENDERE

Un Calesse signorile a due cavalli con trasporto, in buono stato.

Dirigersi al portinaio in via della Provvidenza, 34, ovvero in via di Po, N. 2. 1269

SEME BACHI

a bozzolo giallo di Cimian (nel Kokand).

Importazione di *Edoardo Zuchelli*, e da esso confezionata a Cimian.

Si vende in Torino al prezzo di lire 15 per ogni oncia di 27 grammi, presso **Malvano, Olivetti e C.** (18, via Cavour). 831

DA AFFITTARE

pel 1° gennaio 1872 vasti ed eleganti **locali** al piano terreno ad uso di magazzeni o di uffizi, in casa di nuova costruzione, via Giannone, N. 5, in prossimità del teatro Alfieri. 354

Da affittare al presente

Bottega e grandioso laboratorio, lungo metri 27, ben ventilato ed illuminato, messo a nuovo, via Goito, N. 7, vicino la ferrovia di Porta Nuova. 1361

Guarigione delle ERNIE

mediante la cintura galvanica sistema Raspail, impiegata con successo, da oltre 10anni dal celebre dott. Walter Yonn. Visite gratis tutti i giorni dalle ore 10 alle 4, via S. Chiara, N. 20, in fondo del cortile, a destra, 1° piano, pagamento dopo guarigione, visite a domicilio, e discrezione.

1357 **J. RICHARD.**

Ricerca di un Socio

Si domanda un **socio** col capitale di 6 a 7 mila franchi, per un commercio di sicuro esito.

Scrivere fermo in posta alle iniziali C. L. C. 1360

Da vendere e d'affittare

al presente

in tutto od in parte, **elegante palazzina** con terreno attiguo fabbricabile, posto in questa città, viale S. Maurizio, N. 1. — Dirigersi ivi.

DA AFFITTARE

pel primo aprile 1872 bottega e retro bottega con alloggio di 4 camere negli ammezzati, con scala interna di comunicazione.

Via Doragrossa, N. 3. — Dirigersi al portinaio. 1358

Vendita in Torino

Di due case in vicinanza di Piazza Vittorio Emanuele, sulle L. 170,000 caduna, altra ivi, sulle L. 60,000, due in Borgo Nuovo, sulle L. 220,000 caduna, altra ivi, sulle L. 120,000, due case nel centro, sulle L. 140,000 caduna; due ville presso Torino, sulle L. 30,000; due cascine a due miglia di distanza, sulle L. 100,000 caduna; ricca villeggiatura con beni annessi, scorte e mobiglia di sommo valore, L. 100,000. — Recapito, via Doragrossa, N. 20, piano quarto, da mezzodì alle 2. 1340

1050 ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Deducesi a pubblica notizia che all'udienza del tribunale civile d'Ivrea delli 27 aprile prossimo, avrà luogo il nuovo incanto e definitivo deliberamento degli stabili stati subastati ad istanza del reverendo sig. don Francesco Bianco di Pont San Martino, contro Ugonino-Grallino Giovanni Antonio fu Battista di Carema, e di cui nel bando venale 11 corrente, visibile nello studio del causidico sottoscritto.

L'incanto di detti stabili, situati parte in territorio di Carema, e parte in quello di Perloz, avrà luogo in dodici distinti lotti, e l'asta sarà aperta in aumento al prezzo a caduno di essi offerto dalli signori Francesco Antonio Delapierre di Gressonei, e causidico Giacinto Demarchi d'Ivrea.

Ivrea, 14 marzo 1871.

Girelli p. c.

1338 FALLIMENTO

di Gianzana Gaspare, già cappellaio in Torino, via Torino, numero 7.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 31 di marzo ultimo scaduto ha dichiarato il fallimento di detto Gianzano Gaspare, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci temporanei li signori Lorenzo Vindrola e Giuliani Gaetano, residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato alla procedura signor Francesco Tensi alli 17 del corrente mese, alle ore 9 nove di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 2 aprile 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

AUMENTO DI SESTO

Gli stabili, lotto unico, stati subastati ad instanza di Martino Cavalli di questa città, ed a pregiudicio di Vassallo Bartolomeo fu Sebastiano, residente in Demonte, previo loro incanto oggi seguito sul prezzo da quello offerto di L. 450, vennero deliberati oggi stesso con sentenza di questo tribunale a Rocchia Spirito di altro Spirito di Demonte per L. 2000.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il 18 volgente aprile.

Gli stabili sono situati in Demonte.

Lotto unico.

Casa in Demonte, via Maestra, coerenti D. Pinelli Gioachino ed altri, cioè a giorno Biancotto Antonio, Desmeri Bartolomeo, a ponente Laugiero Giuseppe.

Orto, sito in Demonte, regione Casasse, coerenti la strada del Paschero, Bergia farmacista, la bealera Chiavero, Abassolo eredi Luigi, di are 3, 45.

Cuneo, 1° aprile 1871.

1328 Milanesi canc.

SVINCOLO DI CAUZIONE

Avendo il sig. causidico Domenico Bosticco cessato dall'esercizio di procuratore capo in Torino, il di lui padre Gioanni Bosticco, residente in Asti, intende di fare la opportuna pratica per ottenere lo svincolo della cartella sul Debito Pubblico Italiano della rendita annua di L. 200, num. 110082, a lui intestata e sottoposta ad ipoteca a favore di detto suo figlio causidico Domenico per la malleveria dalla legge richiesta per lo esercizio della professione di procuratore dinanzi il tribunale civile e di commercio di Torino.

Torino, 21 marzo 1871.

1141 Regis sost. Migliassi.

BANCA DEL POPOLO D'ASTI 1317

La Direzione della Banca previene il pubblico che nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom., sarà presso la **Ditta MARTINI, SOLA e C.**, via Carlo Alberto, 34, eseguito il cambio a vista dei Buoni di cassa fiduciari contro biglietti della Banca Nazionale purchè presentati a decine di lire.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI annuali, bianchi e verdi.
CARTONI DI SARDEGNA confezionati dalle Suore di Carità, **garantiti;** 6 anni di prova.
Presso **BOLOGNESI e C.**, via Lagrange, N. 31. 1044

Seme Bachi (anno 6°)

DI BUON ESITO

La Ditta SICCARDI e ANDREOTTI continua ad avere l'esclusivo deposito del seme di Sardegna confezionato d'origine da una suora di Carità; in cartoni od in grana, ogni cartone avrà il timbro della Ditta.

Dai sigg. SICCARDI e ANDREOTTI, angolo di vie Borgo Nuovo e Carlo Alberto. 495

Fabbrica Premiata e Privilegiata

Camino — DI — Calorifero

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E COMP.

CAPI-MASTRI e FUMISTI MECCANICI — Angolo via d'Angennes e Santa Pelagia, N. 7, TORINO

379 Cucina

SOCIETÀ FRANCO-PIEMONTESE

per l'illuminazione a Gas della città di Pinerolo

La Gerenza di detta Società, visto che l'adunanza primo febbraio scorso non potè aver luogo per insufficiente rappresentanza, e avuto il parere del Consiglio di Sorveglianza, riconvoca gli Azionisti pel giorno 26 corr. mese presso la sede sociale, via Provvidenza, N. 14, ore 10 antimeridiane.

Lo Statuto stabilisce che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli Azionisti presenti o delle Azioni rappresentate.

Le Azioni devranno essere depositate non più tardi del giorno 19 corr. presso la sede suddetta, ove contemporaneamente saranno rilasciate le carte d'entrata.

Ordine del giorno:

Lettura del verbale della precedente adunanza;
Relazione della Gerenza e presentazione dei conti;
Nomina di due membri del Consiglio di Sorveglianza in surrogazione di quelli uscenti a termini dell'articolo 21 degli Statuti;
Rinnovamento delle Azioni, e pagamento del relativo interesse;
Provvedimenti diversi nell'interesse della Società.

Torino, 2 aprile 1871.

1385 **LA GERENZA.**

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **Revalenta Arabica** e **Revalenta al Cioccolatte**; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi **esclusivamente** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri rivenditori notati in calce al presente avviso, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di 1[4 chil. L. **2 50;** 1[2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1[2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

Città di Torino

Essendo andati deserti gl'incanti per l'appalto in tre distinti lotti della *somministrazione di cavalli con conducenti per il servizio del pubblico innaffiamento, di giornalieri per lo stesso servizio, di carri e cavalli con conducenti per altri servizi di nolo non annessavi, sussidiariamente, la manutenzione di alcune strade,*

SI NOTIFICA

Che si riceveranno dall'ufficio di Economia offerte (*su carta bollata da L. 1*) **anche in aumento di un tanto fisso per cento sui relativi prezzi** *fino al mezzogiorno di lunedì 10 del mese di aprile corrente,* **presso il quale ufficio (al piano 1° del cortile centrale del civico palazzo, scaletta a sinistra),** *dalle ore 10 del mattino alle 4 pom.,* **è visibile il capitolato cui è subordinata l'impresa, la quale sarà di anni 5 e mesi 11 da aver principio col 1° giugno p. v. e termine col 30 aprile 1877.**

L'amministrazione si riserva di far conoscere entro giorni cinque successivi al suddetto giorno 10 corr. le sue deliberazioni al riguardo.

Torino, dal palazzo Municipale, addì 2 aprile 1871.

1329 *Il Segretario* **C. FAVA.**

MAGAZZENO LEGNAMI DEL TIROLO

E CEMENTO DI GERMANIA

con riduzione sui prezzi finora praticati

Presso **L. AUCHENTALLER**, via Juvara, N. 4, e Fabro N. 6, accanto al Giardino, Torino (Porta Susa). 704

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

Presso la Direzione di questa Società in via Nizza, N. 17, sono in vendita a L. 28 caduno **cartoni annuali verdi originari Giapponesi.** 112

A condizioni modiche.
Pagamento anche dopo il raccolto.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

semente di 1ª riproduzione **Brianzuola,** esente di pebrina, a prova di microscopio, del **Dott. ANTONIO ALBINI** di Milano, con deposito in Torino presso **Francesco Prandi,** via Milano, N. 20. 591

PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

La distribuzione delle obbligazioni definitive ha principio col giorno **7 corr. aprile** pei titoli provvisorii stati presentati prima del 20 scorso marzo.

Torino, 5 aprile 1871.

1062 **U. GEISSER e C.**

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA E C.

PROVVEDITORI DI S. S. R. M. IL RE D'ITALIA

VIA CARLO ALBERTO, N. 34, TORINO

NUOVA REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA.

Scatola del peso brutto di 1200 grammi **7 50** — Di 600 L. **4 25** Di 300 L. **2 40.**

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO.

Scatola per 30 tazze L. **4 25** — Per 15 tazze L. **2 40.** Tavolette per 15 tazze L. **2 40.**

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia, Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

Avvertenza — Questa Revalenta, di cui se ne raccomanda l'uso, **ha nulla di comune con quella di Barry du Barry e Comp.** 1268

REGISTRO GIORNALIERO

AD USO SPECIALE

dei Fornaciai, Capi Mastri, Agenti di campagna, Impresari, ecc. ecc.

REGISTRO SINOTTICO

ad uso dei proprietari di case.

Vendibili presso **G. CUMINO,** al padiglione in piazza Carignano.

Prezzo centesimi 80 caduno.

1309 FALLIMENTO

di Beratto Giacomo fu Giuseppe, negoziante in stoffe e liquori in Traversella.

Sull'instanza delli signori Moise Olivetti e Domenico Maggia, il tribunale civile d'Ivrea, f. f. di tribunale di commercio, con sentenza in data d'oggi ha dichiarato in istato di fallimento il Beratto Giacomo fu Giuseppe, negoziante in stoffe e liquori in Traversella, delegò per la procedura il sig. giudice avv. Cravosio cav. Eugenio, ordinò l'apposizione dei sigilli, nominò a sindaco provvisorio il predetto signor Moise Olivetti, ed infine mandò ai creditori tutti di comparire avanti il giudice delegato predetto all'udienza che sarà dal medesimo tenuta li 18 corrente mese, ore 9 antimeridiane, nella sala dei congressi di questo tribunale, onde procedere alla nomina dei sindaci definitivi.

Ivrea, 1° aprile 1871.

Not. Donadei vice-canc.

1348 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi, ha deliberato lo stabile espropriato ad instanza di Crosa Antonio, residente in Torino, in odio di Brossa Natale di pari residenza, a favore di Perona Pietro del vivente Martino, nato in Zubiena e residente in Torino, pel prezzo di L. 3600.

Descrizione dello stabile posto in territorio di Torino regione Valdocco.

Terreno di are 6, 33, con fabbrica entrostante, posto tra i confini di via Allione da aprirsi, del prolungamento del Corso S. Massimo, coi nn. di mappa 812, 816, 848, 858 parte, della sezione 61ª.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 12 meridiane del giorno 18 corrente mese.

Torino, 1° aprile 1871.

C. Pavarino canc.

1395 FALLIMENTO

di Foglia Gioanni Battista, fabbricante in pannilana a Portula.

Con sentenza 31 marzo 1871, il tribunale civile e correzionale di Biella, f. f. di tribunale di commercio, dichiarò il fallimento del suddetto Foglia, nominò a sindaci provvisori i signori Giuseppe Villanis di Torino e la ditta eredi Leon Raffael Segre di Vercelli, e fissò pelle ore 8 antimeridiane delli venti corrente aprile l'adunanza dei creditori pella proposta dei sindaci davanti il signor giudice delegato G. F. Bertolino.

P. Fossati canc.

1339 FALLIMENTO

di Stefano Giacomo, già caffettiere, all'insegna di Ciriè, in Torino, via Ponte Mosca, 6.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 31 marzo prossimo passato ha dichiarato il fallimento di detto Giacomo Stefano, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci temporanei li signori Balloccо Giovanni Battista e Davide Valobra, residenti in Torino, ed ha fissato la seduta dei creditori pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato alla procedura, signor cav. Camillo Aghem, alli 19 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 2 aprile 1871.

Avv. Massarola vice-canc.

1352 FALLIMENTO

di Alberto Giovanni **Battista** *fu Marco, detto Madonna, negoziante di bozzoli a Villafranca Piemonte.*

Li creditori in questo giudicio interessati sono avvisati di rimettere entro giorni venti prossimi od alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di questa città faciente funzione di tribunale di commercio od al sindaco della massa Centograto di Villafranca Piemonte, i loro titoli di credito unitamente ad una nota in carta da bollo a lire una, indicante la somma di cui si propongono creditori, ed a comparire, alle ore 9 di mattina del giorno 4 maggio prossimo, in una sala del tribunale medesimo, avanti il giudice delegato alla procedura del fallimento, cavaliere avv. Cocito Edoardo, per la verificazione dei crediti.

Pinerolo, 3 aprile 1871.

Gioachino Pezzi canc.

1351 FALLIMENTO

di Giacomo Antonio Galeazzo e compagnia, già negoziante in terraglie in Castellamonte.

Sull'instanza delli sindaci del fallimento Giacomo Antonio Galeazzo, il giudice delegato con ordinanza in data d'oggi mandò convocare li creditori tutti del suddetto fallimento all'udienza che sarà dal medesimo tenuta li 24 corrente aprile, ore 9 antimeridiane, nella sala dei congressi di questo tribunale, onde prendere cognizione della causa contro la ditta Ceriana, e possa ciascuno provvedere secondo il proprio interesse.

Ivrea, dalla cancelleria del tribunale, li 3 aprile 1871.

Not. Donadei vice-canc.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.